

Mozione n. 63

presentata in data 2 aprile 2026

a iniziativa della Consigliera Battistoni

Estensione del credito d'imposta ZES nelle aree 107.3.c alle "Imprese Medio-Grandi" senza necessità di avviare una nuova attività economica

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

- dal 20 novembre 2025 è stata estesa alle regioni in transizione Marche e Umbria la Zona Economica Speciale (ZES Unica) che prevede tre misure a favore delle imprese: semplificazione amministrativa e incentivi per l'occupazione in tutto il territorio regionale e credito d'imposta sugli investimenti riservato alle imprese ubicate nelle aree 107.3.c del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TUFE).
- Al credito d'imposta per investimenti che vanno da un minimo di 200.000 euro ad un massimo di 100 milioni di euro, possono accedere nella misura del:
 - 35% le Piccole imprese (che hanno fino a 50 dipendenti e un fatturato o un totale di bilancio fino a 10 milioni di euro)
 - 25% le Medie Imprese (che hanno fino a 250 dipendenti, un fatturato fino a 50 milioni di euro o un totale di bilancio fino a 43 milioni di euro)
 - 15% le Grandi Imprese (che superano i limiti della Media Impresa) ma a condizione che l'investimento sia destinato all'avvio di una NUOVA ATTIVITÀ ECONOMICA, con variazione del codice ATECO prevalente.
- Questa limitazione per le Grandi Imprese si applica esclusivamente alle regioni "in transizione" Marche, Umbria e Abruzzo e non anche alle regioni del sud Italia identificate come aree 107.3.a (zone svantaggiate ammissibili agli aiuti a finalità regionale nella Carta italiana 2022-2027)
- Una limitazione che non nasce direttamente dalla legge nazionale ZES, ma deriva dal quadro europeo degli aiuti di Stato a finalità regionale, che la normativa italiana richiama. Si tratta della normativa europea degli Orientamenti sugli aiuti di Stato a finalità regionale 2022-2027 (RAG) e del Regolamento GBER (UE n. 651/2014, art. 14), i quali prevedono che nelle aree art. 107(3)(c) TFUE:
Le grandi imprese NON possono ricevere aiuti per semplici ampliamenti, ma solo per:
 - creazione di nuovo stabilimento
 - diversificazione in nuovi prodotti/servizi
 - oppure cambiamento fondamentale del processo produttivoIn sintesi, solo per una "nuova attività economica" identificata con nuovo codice ATECO.

Considerato che

Tale limitazione penalizza anche una fascia rilevante di IMPRESE MEDIO-GRANDI che superano di poco i parametri dimensionali delle PMI senza possedere le caratteristiche strutturali e le potenzialità competitive delle grandi imprese.

Si tratta di Imprese che fatturano tra i 50 ed i 150 milioni di euro circa che, nella regione Marche come anche nelle altre regioni in transizione, rappresentano un pilastro dei distretti produttivi, svolgono una funzione di traino dell'indotto composto da micro e piccole imprese, garantiscono una maggiore tenuta occupazionale, una maggiore capacità innovativa ed una maggiore produttività.

Le imprese medio-grandi, più delle PMI, possono, inoltre, assorbire occupazione qualificata ed essere maggiormente attrattive per giovani laureati consentendo avanzamenti professionali.

I settori chiave dell'economia marchigiana (sistema moda e calzaturiero, mobilio e arredamento,

manifattura meccanica, agroalimentare) sono trainati da imprese medio-grandi che necessitano di investimenti di ampliamento e ammodernamento per preservare competitività, occupazione e know-how nei loro core business.

La possibilità di accedere al credito d'imposta ZES anche da parte delle "imprese Medio-Grandi" per ampliare le attività nelle quali sono già specializzate e leader, consentirebbe di moltiplicare l'impatto della ZES nella nostra regione, attrarre maggiori risorse, stimolare grandi investimenti, attrarre importanti investitori, creare occupazione qualificata e ricaduta positiva sull'indotto.

Considerato anche che

Tale apertura normativa non andrebbe a penalizzare le Piccole e Medie imprese, in quanto:

- Facilitare l'accesso al credito d'imposta ZES alle "Imprese Medio-Grandi" non limiterebbe le risorse disponibili per le PMI della regione in quanto si attinge ad un plafond nazionale. Piuttosto la proposta nasce dall'esigenza di rendere più coerente ed efficace l'applicazione del Credito d'Imposta ZES nel contesto produttivo delle regioni in transizione rispetto alle regioni del Sud Italia dove le Grandi Imprese possono fruire del credito d'imposta ZES fino al 50% per investimenti fino a 100 milioni di euro, per sviluppare l'attività d'impresa senza doverne avviare una nuova con diverso codice Ateco.
- L'accesso al credito d'imposta ZES risulta, inoltre, strutturalmente complesso per le microimprese (soglia minima di investimento pari a 200.000 euro, necessità di capienza fiscale, esclusione delle mere sostituzioni di macchinari), rendendo ancora più strategico il coinvolgimento delle imprese medio-grandi per sostenere lo sviluppo delle attività tipiche delle filiere e dei distretti con ricaduta positiva sull'indotto composto in prevalenza da Microimprese.
- Alle Piccole e Medie Imprese e alle Microimprese (con meno di 10 occupati e un fatturato annuo o totale di bilancio non superiore a 2 milioni di euro e che rappresentano circa il 95% delle imprese marchigiane) sono riservati la maggior parte dei Bandi a valere sui fondi FESR e FSE. Bandi che escludono generalmente le imprese che superano i parametri dimensionali delle PMI.
- I grandi investimenti che possono essere realizzati da imprese di maggiore dimensione non trovano spazio nei bandi regionali che pongono limiti massimi di investimento e di contributo, tali non rendere economicamente conveniente ed interessante la partecipazione.

Preso atto che

Diversi enti emanatori hanno già esteso gli incentivi, prima rivolti solo alle PMI, anche alle imprese medio-grandi, come:

- ESIMST: ha esteso le agevolazioni alle Mid Cap: Imprese non qualificabili come PMI con un numero di dipendenti non superiore a 1.500 unità.
- FONDO DI GARANZIA: prima rivolto solo alle PMI, ha esteso l'accesso alle Mid Cap intese come imprese, diverse dalle PMI, con un numero di dipendenti non superiore a 499
- MASAF – consente l'accesso ai contributi alle imprese Intermedie (con meno di 750 dipendenti e/o un fatturato annuo non superiore a 200 milioni euro) alle medesime condizioni salvo una percentuale di contributo talvolta più bassa rispetto alle PMI.
- MIMIT – Bandi per Investimenti sostenibili 4.0 (PN RIC 2021-2027) destinati a supportare progetti di innovazione, transizione verde e digitale. Le nuove edizioni allargano la platea alle aziende di più grandi dimensioni rispetto alle sole PMI.
- BEI e CDP hanno attivato linee di credito dedicate non più solo alle PMI ma espressamente anche alle mid-cap italiane per investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione e transizione verde.

Inoltre, l'UE ha riconosciuto che questa fascia intermedia di imprese rappresenta un motore di crescita, innovazione e internazionalizzazione, spesso ingiustamente esclusa dai benefici riservati alle PMI, ma non ancora attrezzata per competere ad armi pari con le grandi multinazionali.

In particolare, con la Raccomandazione (UE) 2025/1099 del 21 maggio 2025, la Commissione Europea ha introdotto una nuova categoria di imprese che superano i parametri previsti per le PMI dalla storica Raccomandazione 2003/361/CE, ma non raggiungono le dimensioni delle grandi imprese: si tratta delle "SMALL MID-CAPS", imprese che:

- occupano meno di 750 addetti;
- hanno un fatturato non superiore a 150 milioni di euro oppure un totale di bilancio non superiore a 129 milioni di euro.

La Raccomandazione costituisce un atto di indirizzo immediatamente efficace, il cui recepimento da parte degli Stati membri è previsto entro il 31 dicembre 2026.

È una novità rilevante che mira a colmare un vuoto regolamentare e che apre nuove prospettive per politiche industriali più mirate.

Ritenuto che

- Consentire alle "Imprese Medio-Grandi" di utilizzare il credito d'imposta ZES anche per l'ampliamento e l'ammodernamento delle produzioni esistenti, senza necessità di avviare una diversa attività economica, così come avviene per le PMI, garantirebbe una maggiore efficacia della misura ed eviterebbe il rischio di depauperamento dei distretti storici, favorendo la ripresa economica nelle aree 107.3.c attuali ed in corso di ridefinizione.
- Ampliare le possibilità di accesso al credito d'imposta ZES alle "Imprese Medio-Grandi" costituirebbe una leva strategica per l'aumento dimensionale delle imprese, per stimolare investimenti in innovazione, attrarre competenze e trattenere talenti.
- L'obiettivo non è modificare l'impianto della ZES, ma renderlo più aderente alle specificità delle regioni in transizione, rafforzando le filiere strategiche. Si tratta di un'iniziativa che va nella direzione di uno sviluppo equilibrato dei territori, della tutela del know-how dei distretti storici e del rafforzamento competitivo del sistema produttivo regionale, in coerenza con le politiche nazionali ed europee e con l'obiettivo di creare occupazione stabile e crescita strutturata.

IMPEGNA

Il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore competente

1. ad attivarsi presso la Struttura di Missione ZES Unica ed il Governo Nazionale affinché, tra i beneficiari del Credito d'Imposta ZES nelle aree 107.3.c, venga inserita anche la categoria delle "Imprese Medio-Grandi", applicando eventualmente i criteri dimensionali di cui alla Raccomandazione (UE) 2025/1099 del 21 maggio 2025 per le "SMALL MID-CAPS"
2. ad attivarsi affinché sia consentito a tali "Imprese Medio-Grandi" di accedere al credito d'imposta ZES anche per investimenti di ampliamento e ammodernamento delle produzioni esistenti, senza l'obbligo di avviare una nuova attività economica con variazione del codice ATECO prevalente
3. ad attivarsi per consentire il riconoscimento alle "Imprese Medio-Grandi" di una intensità di aiuto maggiore rispetto a quella prevista per le grandi imprese
4. a coordinare le suddette azioni anche con le Regioni Umbria e Abruzzo per le quali sussiste la medesima condizione di avviare una nuova attività economica per l'accesso al credito d'imposta ZES da parte delle imprese che superano i limiti dimensionali delle PMI
5. a riferire periodicamente alla competente Commissione consiliare sugli esiti delle interlocuzioni avviate e sulle iniziative intraprese.